
Papa Francesco: a plenaria Dicastero Evangelizzazione, "accompagnare le vocazioni al ministero di catechista tra i giovani"

"Questo è il tempo favorevole per comprendere quale risposta efficace siamo chiamati a dare alle giovani generazioni perché possano recuperare il senso della vita". Lo ha scritto Papa Francesco, questa mattina, nel discorso per l'udienza nel Palazzo Apostolico Vaticano, con i partecipanti alla plenaria del Dicastero per l'Evangelizzazione - Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo. Il discorso è stato letto da mons. Filippo Ciampanelli. "Il richiamo all'autonomia della persona, avanzato come una delle pretese del secolarismo, non può essere teorizzato come indipendenza da Dio, perché è proprio Dio che garantisce la libertà all'agire personale", aggiunge il Papa. Il Pontefice ha poi sottolineato "la grande problematica che sta davanti a noi", cioè "comprendere come superare la rottura che si è determinata nella trasmissione della fede". "A tale scopo è urgente recuperare un'efficace relazione con le famiglie e con i centri di formazione. La fede nel Signore risorto, che è il cuore dell'evangelizzazione, per essere trasmessa richiede un'esperienza significativa vissuta in famiglia e nella comunità cristiana come incontro con Gesù Cristo che cambia la vita. Senza questo incontro, reale ed esistenziale, si sarà sempre sottoposti alla tentazione di fare della fede una teoria e non una testimonianza di vita". Soffermandosi sul ministero di catechista, il Papa si è rivolto ai vescovi auspicando che "sappiano alimentare e accompagnare le vocazioni a tale ministero, soprattutto tra i giovani, per consentire che sia ridotto il divario tra le generazioni e la trasmissione della fede non appaia come un compito affidato solo alle persone anziane". "In questo senso, vi incoraggio a trovare le forme perché il Catechismo della Chiesa Cattolica possa continuare ad essere conosciuto, studiato, valorizzato, così che se ne traggano le risposte alle nuove esigenze che si manifestano con il passare dei decenni".

Filippo Passantino